

Svolte Nell'ultimo trimestre 2005 i bilanci testimoniano un miglioramento del ciclo

Industriali, chi mette la ripresa

Ima, El.En, Interpump, Fidia hanno stupito con un balzo di utili e fatturato

Conti e speranze

Il confronto tra gli ultimi dati del 2005 e l'anno intero per alcune società cicliche quotate in Borsa



Titolo*	Capitaliz. in milioni di euro	Crescita % su base annua					
		Quarto trimestre 2005			12 mesi 2005		
		fatturato	Ebitda	Utile	fatturato	Ebitda	Utile**
Interpump***	458	36,1	69,8	da perdita in utile	22,5	43,4	142,6
Ima	357	22,7	50,6	45,9	7,2	3,4	-24,0
Biesse	240	10,4	37,6	43,6	7,8	51,3	13,3
El.En	146	31,3	33,6	393,6	25,2	47,0	92,5
Trevisan-Cometal	87	-25,8	18,5	nd	47,9	-1,50	nd
Gefran	74	12,1	0,0	376	-1,4	-3,6	51,3
Negri Bossi	35	-8,3	in perdita	in perdita	-17,2	in perdita	in perdita
Fidia	22	26,1	109,6	da perdita in utile	2,1	in perdita	in perdita

(*) Appartenenti agli indici settoriali Mibtel "Impianti e macchinari" e Mibtel "Industriali elettrici" - (**) Prima delle tasse
 (***) Risultati relativi solo alle operazioni continue - nd: non disponibile

Getty Images / Laura Ronchi

Fonte: elaborazione CorriereEconomia

RPI

La ripresa c'è. Il termometro della nostra economia è ancora freddo, ma la temperatura si sta alzando. Lo si intuisce se si scorrono gli ultimi risultati (trimestrali di fine 2005) riportati da alcune società industriali quotate a Piazza Affari. Per alcune «piccole» recuperi sono stati a doppia cifra soprattutto sul fronte del fatturato, vera cartina di tornasole per misurare la ripresa nei conti di una società ciclica. I nomi? Interpump, Ima, Biesse, **El.En** e **Fidia** hanno messo a segno i migliori balzi in avanti (vedi tabella).

«Le società industriali — spiega **Marco Paolucci** responsabile investimenti di **Société Européenne de Banque** — vengono da anni di ristrutturazione che hanno consentito di mantenere invariati, o quasi, i margini a fronte di una forte flessione del giro d'affari. Alla fine del 2005, però, qualcosa si è mosso. A stupire positivamente tra i big sono stati i risultati di bilancio di Volkswagen, Basf, Henkel e i chimici olandesi».

Le prime belle notizie in

Italia sono arrivate invece da Fiat che a fine gennaio ha riportato i risultati dell'ultimo trimestre del 2005. La società del Lingotto ha realizzato un utile operativo di 365 milioni di euro contro i 288 di 12 mesi prima. La divisione auto ha realizzato invece un utile operativo di 21 milioni, un risultato che non otteneva da quattro anni. Si tratta di dati che in gran parte scontano il programma di ristrutturazione piuttosto che una ripresa della domanda,

ma che danno fiato all'indotto costituito da moltissime medio/piccole società industriali.

Nella tabella un confronto tra i tassi di crescita nell'ultimo trimestre e quelli dell'intero 2005 per un campione di società industriali. Spicca il caso di Ima (macchine automatiche per il confezionamento) il cui giro d'affari è cresciuto del 22,7% nell'ultimo trimestre rispetto al +7% di tutto l'anno. A seguire Fidia (macchine per la fresatura) che rispetto al +2% di tutto il 2005 è cresciuta nell'ultima parte dell'esercizio del 26,1% ed tornata in nero rispetto alla perdita di 12 mesi

prima.

«Negli ultimi cinque anni — commenta **Alessandro Capecchia** gestore azionario di **Avimut** — le grandi imprese avevano di fatto azzerato gli investimenti. Le macchine sono diventate obsolete o inefficienti. Per questa ragione è inevitabile che si assista a una ripresa degli ordinativi nel comparto industriale e della metalmeccanica. Un effetto di cui beneficeranno molti esportatori». E infatti secondo un'indagine di Federmeccanica i livelli di produzione attesi per il primo trimestre 2006 sono positivi e migliora anche il giudizio espresso dalle aziende sulla congiuntura in base agli ordini in portafoglio. In compenso l'Istat segnala una produzione in flessione dello 0,8% su base annua nel periodo ottobre-dicembre 2005 ed un calo dei volumi complessivi del 2,7%. Ma i cambi d'epoca, si sa, spesso producono dati contraddittori.

Tornando alle società sono brillanti anche i risultati di **Gefran** (automazione industriale) ed **El.En** (laser medicali e per l'industria). Entrambe nell'ultima parte dell'

esercizio hanno mostrato una crescita degli utili fortissima. In questi casi spesso influiscono componenti straordinarie, ma è significativo anche l'andamento del fatturato in crescita di oltre il 10% nell'ultimo trimestre e meglio del dato su tutto l'anno. Raccoglie la sfida sulla ripresa del ciclo l'ufficio studi di Rasbank che in un recente studio su Piazza Affari consiglia di sovrappesare il settore auto e industriale consigliando di puntare su Fiat e Pirelli. Tra le small cap, invece, giudizio d'acquisto su **Irce** (fili smaltati di rame), neutrale su E.En, **Gefran** e **Sabaf** (apparecchi e componenti per la cottura).

ADRIANO BARRI'